

Berlusconi: Alitalia deve restare italiana

E boccia lo Statuto dei lavoratori: regole da cambiare

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Un po' statalista-protezionista, un po' iperliberista. Sulle sorti dell'Alitalia, Silvio Berlusconi non vede di buon occhio la trattativa con Air France e sostiene che il nostro Paese «non dovrebbe privarsi di una compagnia di bandiera». Sullo Statuto dei lavoratori, è convinto che bisogna rigirarlo come un calzino e «introdurre nuove regole più moderne». Il «ma anche» del Cavaliere è andato in onda ieri in un'intervista su «Sky Tg24 Pomeriggio»: ha annunciato che Tremonti, orecchio assai attento alle istanze del Nord, sarà il ministro dell'Economia nel suo futuro governo; ha ribadito la promessa di abolire la tassa di successione; non ha risparmiato stilette al suo avversario che candida «insieme operai e padroni», il sopravvissuto della Thyssen e il presidente della Ferdermeccanica. Secondo l'ex premier Veltroni assembla figurine e promette a Calero «ti farò ministro», ma si

tratta «solo di trovate elettorali»: «Può fare tutte le promesse che vuole tanto, essendo sicuro di perdere, sa che non ne manterrà nessuna. Veltroni dovrebbe preoccuparsi, il suo bacino elettorale è sempre stato quello degli operai e dei sindacati».

E' un messaggio che Berlusconi rivolge all'elettorato del Nord tentato di votare per i Democratici, soprattutto quando difende l'hub di Malpensa. Il Pd e la Sinistra Arcobaleno dicono che il leader del Popolo della libertà sia stato fulminato sulla via di Pontida. Per la verità, gli esponenti di Forza Italia hanno sempre

perorato questa causa. «E quando Umberto Bossi ha chiesto al Cavaliere di inserire il problema dello scalo milanese nel programma - spiega l'ex ministro leghista Roberto Calderoli - non ci ha pensato due volte. Ora è un punto preciso del programma della coalizione. Quanto all'Alitalia, più che la sorte dell'azienda, alla Lega interessa che ci siano tre anni di tempo per sostituire la compa-

gnia italiana con altri vettori».

Berlusconi invece preferirebbe che l'Alitalia rimanesse italiana: «Penso che ci dovrebbero essere degli imprenditori italiani responsabili che si consorziassero per intervenire. Penso - ha poi aggiunto - che non sia assolutamente possibile che un hub importante per tutto il Nord come Malpensa venga privato nei prossimi mesi del 72% di voli». Secondo il leader azzurro le perdite per l'hub milanese sarebbero di un miliardo di euro («qualcuno -

precisa - dice due miliardi»); per Alitalia ammonterebbero a 200-300 milioni. Dunque, meglio che rimanga tricolore. Anche perché «un Paese deve saper anche sopportare delle perdite di una sua azienda», ha precisato Berlusconi, facendo intendere che un intervento pubblico o protezionistico non è da escludere. In fondo, si tratta di «un veicolo di primaria importanza per quanto riguarda l'economia legata al turismo».

Le dichiarazioni dell'ex presidente del Consiglio, se-

condo gli analisti, avrebbero provocato il crollo in Borsa dei titoli Alitalia, ai minimi da oltre dieci anni. Veltroni non si è fatto scappare l'occasione

per puntare l'indice contro lo scarso senso di responsabilità del suo competitore. E' una «posizione irresponsabile», ha attaccato a testa bassa Giorgio Tonini. «Dal leader del Pdl - spiega il responsabile Economia dei Democratici - sentiamo solo dichiarazioni elettorali e irrealistiche, buone forse per cercare voti ma destinate a creare illusioni».

Per il partito di Veltroni è invece necessario proseguire con il piano intrapreso dal governo Prodi, cioè separare i destini di Alitalia da quello dell'aeroporto milanese. «Solo così - annota Tonini - è possibile dare un ruolo forte alla compagnia di bandiera e a Malpensa. Per Alitalia bisogna cercare una forte partner europeo, Air France o altri, che si facciano avanti. Malpensa, liberati gli slot, deve invece proporsi come un hub per l'Italia settentrionale e per il resto d'Europa».

Rilancia Tremonti

per il prossimo

governo: sarà il nostro

ministro dell'Economia

Doppio messaggio Protezionista sulla compagnia di bandiera, e iper liberista sul mondo della produzione

Malpensa «L'hub del Nord non può perdere il 72% dei voli, così bruciamo un miliardo di euro»

Volare tricolore «Penso che ci vorrebbe un consorzio di imprenditori responsabili»

Il Pd attacca Tonini: «Il Cavaliere è irresponsabile, la soluzione è un forte partner europeo»

